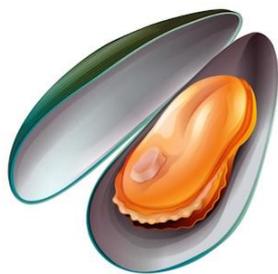


MAI PIU'

Magò



Mannaggia, non ci voleva proprio... e adesso?!

Non è ancora giorno, un sottile ma fitto e impalpabile manto di nebbia ricopre ogni cosa, sembra quasi che i colori non esistano più, tutto ciò che la circonda è diventato di un monotono, uniforme e deprimente grigio.

Lo sapeva... e glielo aveva anche detto che muoversi a quell'ora era troppo presto.

Lei aveva in tutti i modi cercato di dissuaderla, ma Adele non aveva voluto sentire ragioni, energie sprecate, bisognava sottostare al suo volere e quindi muoversi con largo anticipo.

Purtroppo, quando quella donna aveva preso una decisione, non c'era modo di convincerla altrimenti.

Certo, anche lei, non può negarlo, ci ha messo del suo, perché la scelta di prendere una scorciatoia per raggiungerla nel minor tempo possibile non si è poi rivelata una gran furbata.

E ora?! Eccola lì con un cellulare inutilizzabile per mancanza di campo nel bel mezzo del nulla, sul ciglio di una strada sperduta.

Elsa prova a spostarsi, cerca un punto dal quale possa riuscire a fare una telefonata, prima però deve raggiungere quello slargo, che non sembra essere poi così lontano, non è il caso di lasciare la macchina a ridosso di una curva, potrebbe essere pericoloso, anche se fino ad ora non si è visto passare nessuno.

Lo sforzo di rimuovere l'auto le ha richiesto più energie di quanto immaginasse, si sente spossata ed un senso di inquietudine si fa strada dentro di lei, le forze le mancano.

La piazzola invece di avvicinarsi sembra allontanarsi sempre di più, certo se arrivasse qualcuno la potrebbe aiutare ma è ancora buio e nel cielo oscuro si intravede solo la luce prodotta da qualche piccola stella.

L'ansia aumenta, Elsa lascia la macchina e sale sul costone alberato a ridosso della strada nella speranza di trovare campo e poter contattare qualcuno, ma nulla da fare.

Si inerpica sempre più, forse se sale ancora un po' potrà finalmente agganciarsi alla rete telefonica.

L'angoscia la assale, è stanca, ora avverte degli scricchiolii, dei rumori sinistri, sarà qualche animale che smuove il fogliame secco che si trova sul terreno, la ragazza si ferma, tende le

orecchie ma quelli che sente le sembrano però dei passi... inizia a chiamare ma nessuno le risponde.

Perché, se c'è davvero qualcuno non si fa vedere!?

Elsa perde il controllo, le manca l'aria, il cuore accelera, corre, scivola si rialza, inciampa, cade su un sasso, una fitta di dolore la invade mentre il ginocchio sanguina copiosamente e tinge di rosso i collant ormai laceri.

Il panico la attanaglia quando un suono, che sembra provenire da molto lontano, e che diventa sempre più acuto e persistente, le strappa un urlo che si rivela liberatorio e ... finalmente apre gli occhi.

Che sollievo è stato solo un incubo, il cuore decelera ed il leggero tremore diffuso va scemando.

La sveglia, che l'ha riportata alla realtà, le segnala che è ancora presto; si alza piuttosto frastornata, con l'intento, comunque, di sbrigarsi per non arrivare in ritardo in aeroporto così da raggiungere Adele e potersi imbarcare con tranquillità.

Mette su un caffè e mentre riflette sulla nottata appena trascorsa giunge ad una irrevocabile determinazione: mai più... mai più per cena l'impepata di cozze!